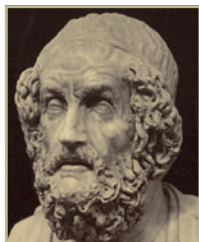


Il mare nella letteratura antica

Presentiamo qui di seguito alcuni testi poetici di autori antichi greci e latini che descrivono in modi diversi il mare e le emozioni che esso suscita.



Busto di **Omero**.

Omero

È la figura poetica della letteratura greca con cui viene identificato l'autore dei poemi *Iliade* e *Odissea*, dedicati rispettivamente alla presa di Troia e al ritorno di Ulisse a Itaca; la sua esistenza è dubbia.

Odissea 3.1-4

“Il Sole sorse, lasciando il mare bellissimo, nel cielo di bronzo, per dare agli immortali la luce e darla ai mortali sulla terra che dona le biade”

Odissea 4, 570-581

“Detto così si immerse nel mare ondeggiante ed io mi avviai coi compagni pari agli dei alle navi: andavo e il mio cuore era molto agitato. Quando giungemmo alla nave ed al mare e apprestammo la cena e venne la notte divina, allora ci sdraiammo sulla riva del mare. Ma quando mattutina apparve Aurora dalle rosee dita, anzitutto traemmo le navi dal mare lucente, mettemmo nelle navi librate alberi e vele: i compagni, anch'essi imbarcatasi, presero posto agli scalmi e sedendo in fila battevano l'acqua canuta coi remi..”

Odissea 5,81-84

“Né trovò dentro il magnanimo Odisseo, ma egli, seduto sulla riva, piangeva come sempre, lacerando l'animo con lacrime, lamenti e dobri, guardava piangendo il mare infecondo..”

Senofane di Colofone

Fu un filosofo antico vissuto nel VI secolo a.C.

fr. 26

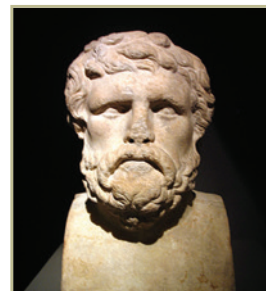
“Fonte dell'acqua é il mare, fonte del vento; infatti senza il grande mare mai potrebbero nascere da nuvole gravide di pioggia gli aliti del vento né le correnti di fiumi né la pioggia che viene dal cielo, ma il mare immenso é padre delle nuvole, dei venti e dei fiumi.”

Senofonte

Oltre ad essere un soldato, fu anche autore di varie opere tra cui l'*Anabasi* (“Spedizione verso l'interno”), che narra l'epica ritirata di un corpo di spedizione greco attraverso le montagne dell'Armenia e dell'Asia Minore verso il Mar Nero dopo una sconfitta subita lungo il fiume Eufrate a Cunassa.

Anabasi 4, 7, 21-27

“Il quinto giorno pervennero poi ad un monte di nome Teche. Non appena i primi giunsero in vetta e videro il mare, levarono alte grida. Nell'udirle, Senofonte e i suoi della retroguardia pensarono che la testa dell'esercito fosse attaccata da altri nemici: alle spalle infatti erano seguiti dalla gente cui avevano incendiato il territorio [...] Poiché le grida si facevano più intense e più vicine, i soldati, che man mano giungevano, correvano verso i compagni che continuavano a urlare, e tanto



Busto di **Senofonte**.

più acuti salivano i clamori quanto più il numero si ingrossava, per cui Senofonte pensò che si trattasse di qualcosa di veramente grave. Allora scese da cavallo, prese con sé Licio e i cavalieri e corse a prestar soccorso, ma ben presto sentirono i soldati gridare: «Mare, mare». La voce rimbalzava di bocca in bocca. Allora anche tutta la retroguardia si mise a correre, mentre pure le bestie da soma e i cavalli vennero spinti al galoppo. Quando furono tutti sulla cima, cominciarono ad abbracciarsi, strateghi e locaghi¹, tra le lacrime. All'improvviso, chissà per esortazione di chi, i soldati portarono delle pietre e formarono un tumulo enorme.”

Orazio

Quinto Orazio Flacco (65-8 a.C.) fu un poeta latino autore di *Satire*, *Odi* e molti altri componimenti.

Ode I, 14

“O nave, nuovi flutti ti ricacceranno al largo? Oh, che cosa fai? Sii salda nell'occupare il porto! Non vedi come gemano il fianco, privo di remi, e l'albero, sconquassato dal rapido Africo², e le antenne e come senza canapi a stento la chiglia possa resistere a un mare che soverchia con la sua forza? Non hai vele integre, non Dei da invocare se il mare di nuovo incalza. Anche se tu fossi un pino del Ponto³, figlio di nobile selva, vanteresti inutilmente il nome e la stirpe: il navigante che ha paura non confida nei fregi di poppa. Tu fa' attenzione, non dar occasione di riso ai venti. Tu che per me eri poco fa trepida angoscia ed ora desiderio e struggimento non lieve, evi. Il mare che fluttua tra le Cicladi⁴ splendenti”



Statua di **Quinto Orazio Flacco**.

Virgilio

Publio Virgilio Marone (70 - 19 a.C.) fu il più importante poeta epico di Roma, autore dell'*Eneide*, l'epopea del viaggio di Enea da Troia all'Italia e del suo insediamento nel Lazio.

Eneide 3, 192-199

“Dopo che le navi occuparono l'alto mare e che non si vide più alcuna terra, ma da ogni parte cielo e mare, allora sopra il capo mi stette una nuvola livida di pioggia che recava con sé la notte e l'inverno e rabbrividì nelle tenebre l'onda. Subito i venti volgono il mare e s'innalzano grandi flutti e dispersi siamo gettati nel vasto gorgo; i nemi fasciarono il giorno e l'umida notte ci privò del cielo; fuochi accoppiati spezzarono le nubi...”



Mosaico raffigurante **Virgilio**.

.....
1 Strateghi e locaghi: gli strateghi sono comandanti di unità maggiori dell'esercito; i locaghi di raggruppamenti meno numerosi.

2 Africo: vento del sud-ovest che spira dall'Africa, detto anche Libeccio.

3 Ponto: territorio che si trova lungo il Mar Nero, nell'Asia Minore.

4 Cicladi: arcipelago greco.

Lucano

Marco Anneo Lucano (39 - 65 d.C.) fu un poeta epico latino, autore del poema *La guerra civile* sul conflitto fra Cesare e Pompeo.

Guerra Civile 2, 702

“Infatti il mare, colpito dai rostri, risuonò di un mormorio diffuso, si mise a fluttuare la superficie delle onde, provocate dalle scie di così tante navi.”

Guerra Civile 5, 434-455

“Il mare giace tranquillo ed i flutti, irrigiditi da un profondo torpore, rimangono immobili, più pigri delle stagnanti paludi. [...] Sinistra appare la tranquillità del mare e torpido il ristagnare dell’acqua immobile sull’orrido abisso, come quando, nel momento in cui la natura è preda del gelo, i flutti non si muovono e il mare, che trascura di osservare i suoi movimenti di sempre, non produce più il flusso ed il riflusso, non ha più increspature, non tremola riflettendo i raggi del sole. Le imbarcazioni immobili erano sottoposte a innumerevoli pericoli: da una parte la flotta nemica, che avrebbe potuto percorrere le acque immobili a forza di remi, dall’altra una fame insostenibile si sarebbe potuta abbattere su di essi, inchiodati dal torpore del mare. Per un nuovo tipo di paura furono escogitati voti mai sentiti prima: supplicavano la violenza dei venti e dei flutti, purché le onde si riscuotessero dal rapido ristagnare e ricomparisse nuovamente il mare. Ma da nessuna parte nubi o flutti minacciosi: mentre il cielo ed il mare non davano segni di vita, svanì ogni speranza di naufragio.”

Dopo aver letto i brani, rispondi.

1. Sai quali sono le tappe del viaggio di Ulisse ne *l’Odissea* di Omero? In quale mare si svolgono le sue avventure? Rispondi con l’aiuto del Web o della tua antologia.

.....
.....
.....

2. Quali sono invece le tappe del viaggio di Enea nell’*Eneide* di Virgilio? Il suo viaggio si svolge nello stesso mare in cui naviga Ulisse? Rispondi con l’aiuto del Web o della tua antologia.

.....
.....
.....

3. Qual è la funzione del mare, secondo Senofane di Colofone? Quale fenomeno descrive con le sue parole?

.....
.....
.....